

Un amarcord della vita di Sezione

di Antonio Vernucci IOJX

Itali Redio Uan Redio Electronic Ecsibiscion, chiuarzed.

IR1, che ha di strano? Oggi pare un normalissimo prefisso speciale, ma tale non era oltre quarantasei anni fa quando il nominativo *IR1REE* venne assegnato alla Sezione ARI di Roma in occasione della XIII Rassegna Elettronica Nucleare di Roma - EUR (giugno 1966), presso la quale venne allestita un'apposita stazione radio per un periodo di qualche settimana.



All'epoca non era infatti costume utilizzare dei prefissi speciali, nè in Italia nè all'estero, E quell'*IR1* potrebbe benissimo esser stato il primo prefisso speciale mai concesso dal nostro Ministero. Le operazioni *IR1REE* ebbero quindi grande successo, con pile-up incredibili da parte di radioamatori esteri che magari credevano di collegare un'isoletta sperduta...

Alla stazione si alternavano i soci della Sezione ARI di Roma i quali, diversamente da oggi, erano in massima parte ragazzetti pieni di entusiasmo tutti rigorosamente dotati di nominativo I1 (le call-areas sarebbero state introdotte in Italia solamente cinque anni dopo, nel 1971). Tra i tanti ricordo Claudio Cella I1CEC, Paolo De Lorenzi I1DLP (il patron di Hobby Radio), Paolo Palutan I1HIH, Tony Privitera I1IJ, Maurizio Maglio I1LK, Paolo Emilio Pecora I1PEP, Gianni Solieri I1SLR (il segretario della Sezione), Piero Procaccini I1WX (ora SK) ed i "maghi del CW" ovvero Giuseppe Cavarretta I1AWJ (ora IZOWIT), Giuseppe Riera I1GO, Fabrizio Marincola I1HCJ, Mario Gallavotti I1MGM, e Tonino Miuccio I1RKV. Ricordo anche un ragazzo che scoppiò in lacrime perchè - lui diceva - lo facevano trasmettere troppo poco... Poi, oltre ai giovanissimi, c'erano i maggiorenti dell'epoca, tra i quali spiccavano Alfonso Porretta I1AMU ("AMU il grande") e Antonio Costantino I1CSA.

La stazione? Un lussuoso **Hallicrafters SR-500 - Tornado** - apparato completamente valvolare se non per qualche diodo - che era stato donato alla Sezione ARI di Roma da Onelio Latorraca I1OVL (ora SK), rappresentante dell'Hallicrafters ed anche membro di un'associazione - la WSNC: Wireless Spaghetti Network Club - che comprendeva molti "importanti" radioamatori romani tra i quali, oltre ai già citati

I1AMU ed I1WX, Loris Castaldi I1CL e Roberto Pianella I1WRP. Certamente la possibilità di operare con tal inarrivabile apparato Hallicrafters rappresentava, specie per i più giovani, un irresistibile richiamo che li portava ad accalcarsi per trasmettere da IR1REE.



Alcuni operatori della IR1REE: da sinistra I1IJ, I1RKV (al microfono), I1CEC

Onde poter meglio comprendere l'importanza che l'Hallicrafters SR-500 ha avuto nei riguardi del successo delle operazioni IR1REE, va innanzitutto osservato come - nel 1966 - era ancora in corso la transizione tra il vecchio modo di trasmettere (ovvero la Modulazione di Ampiezza, AM) ed il nuovo modo (ovvero la Single Side Band, SSB), ed era quindi comune ascoltare in banda sia stazioni AM che stazioni SSB. La transizione da AM ad SSB fu accompagnata da un parallelo cambiamento nel modo di concepire l'attività di radioamatore.

Nel periodo dell'AM il paradigma dominante era quello di utilizzare trasmettitori autocostruiti avvalendosi della buona disponibilità di elementi preassemblati (quali il VFO o il Pigreco) prodotti dalla Geloso, detta la "nota casa" (per non fare pubblicità). Acquistare un trasmettitore commerciale completo era cosa molto meno comune, non solo a causa degli elevati costi (specie se si trattava di trasmettitori "made in USA" che avevano prezzi assolutamente proibitivi se rapportati agli stipendi dell'epoca), ma anche perchè la mentalità "sparagnina" che vigeva in quel periodo certamente non incoraggiava ad investire importi significativi su un hobby.

Con il passaggio all'SSB, il paradigma andò gradualmente cambiando, principalmente a causa del fatto che la costruzione di un trasmettitore per SSB è cosa molto più complessa e quindi solamente alla portata dei più esperti (oltre alla difficoltà di reperire alcuni indispensabili componenti critici). Far ricorso ad apparati commerciali diventava quindi sempre più inevitabile anche se - nei primi anni 60 - di dindi ce n'erano pochi in giro ed i radioamatori dovevano quindi arrabattarsi come meglio potevano. Però cominciarono a vedersi gli apparati made in USA, e l'ambizione di possederne uno diventava sempre più forte.

Questa fu una delle principali motivazioni per cui l'attività IR1REE, condotta con l'Hallicrafters SR-500, viene ancor oggi rivissuta, da coloro che la ricordano, come un'esperienza indimenticabile

A tal proposito va inoltre considerato come l'SR-500 fosse (e tuttora sia) un'apparato abbastanza raro, Trattasi infatti di una versione notevolmente maggiorata del più comune SR-160: in realtà SR-160 e SR-500 sarebbero lo stesso identico apparato (la scritta SR-500 è riportata su una striscia di alluminio giustapposta sul pannello frontale per coprire la scritta SR-160), se non fosse che l'SR-500 utilizza nello stadio finale due potenti valvole (le 8236) alimentate a 750V che gli consentono di erogare oltre 200W di portante key-down, contro i 100W dell'SR-160 il quale impiega invece due più modeste 12DQ6 alimentate a 575V.

Le 8236 sono valvole professionali derivate dalla 6DQ5 dotandola di anodo in grafite e di vetro rinforzato, il cui elevato costo è il principale responsabile della limitata diffusione che all'epoca ebbe l'SR-500, e della conseguente odierna difficoltà a reperire detto apparato sul circuito vintage. Oggi le 8236 sono praticamente introvabili; qualche venditore USA le quota intorno ai 100\$ ciascuna, ma all'atto pratico è difficile che risultino essere effettivamente disponibili.

Per quanto riguarda il successivo l'utilizzo dell'SR-500 da parte di ARI Roma, si sa per certo che fu impiegato per le attività di coordinamento dei soccorsi in occasione dell'alluvione di Firenze del novembre 1966. Altro non si sa, ma è presumibile che sia stato successivamente utilizzato per altre attività e manifestazioni. Ma fu poi probabilmente accantonato quando si trattò di sostituire le valvole finali, a causa del loro elevato costo. Quello che è certo che l'SR-500 rimase poi fermo, stivato per dei decenni nelle varie sedi dell'ARI Sezione di Roma (largo Brancaccio, piazzale degli Eroi, via San Severo ed infine viale Spartaco).

Qualche anno fa l'avevo adocchiato in Sezione, ed era scattato in me il desiderio di ripristinarlo, anche al fine di preservar memoria di un piacevole periodo della mia attività di radioamatore. L'ispezione da me fatta all'epoca non dette risultati molto incoraggianti in quanto l'SR-500 era stato evidentemente cannibalizzato ed anche custodito in ambiente non troppo asciutto. Più in particolare.

- erano stati asportati degli indispensabili elementi della catena IF (filtro a cristallo a 5.2 MHz e trasformatore filter-matching)
- mancavano due quarzi (3.4 MHz e 100 kHz)
- mancava la bobina del circuito Pigreco
- mancavano le due valvole finali 8236
- vari elementi in alluminio del pannello frontale (i dischetti delle manopole e la striscia di alluminio con la dicitura SR-500) risultavano essere significativamente ossidati / corrosi
- ed infine il tutto andava ben ripulito, ricontrollato e tarato.

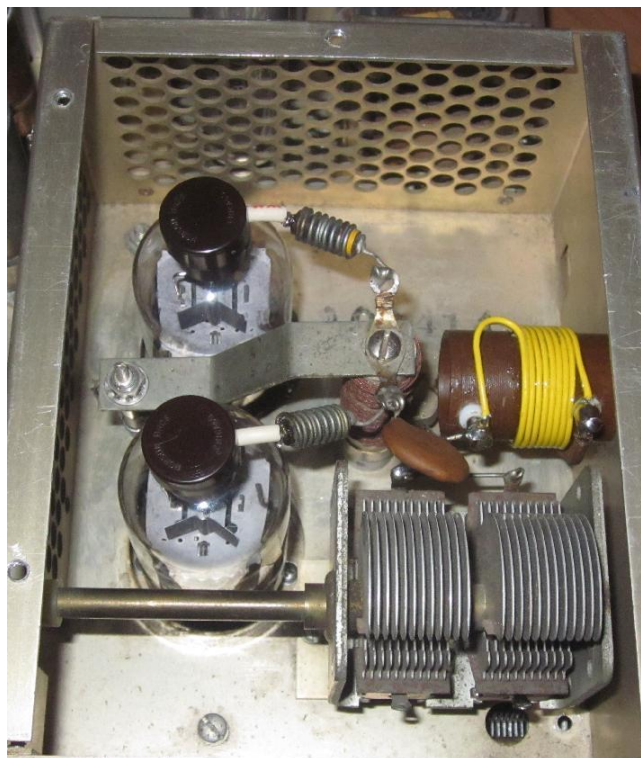
L'interno, come pure il contenitore esterno, si trovava invece in condizioni discretamente buone e comunque riportabili quasi a nuovo con dei non difficili ritocchi. La sottostante circuiteria era in condizioni perfette. Fortunatamente l'alimentatore - altoparlante mod. PS-500 c'era ancora.

Quando l'ARI di Roma ha recentemente deciso di alienare del materiale che custodiva da lungo tempo, ho pensato di fare un'offerta d'acquisto per l'SR-500, che è poi andata a buon fine. A quel punto, ormai in possesso dell'apparato, si poneva il problema di reperire le parti mancanti o rovinate, impresa che si presentava non facile. "Aiutati che Dio ti aiuta" dice il noto proverbio, e con l'ulteriore aiuto di San Google il miracolo è avvenuto:

- ho trovato un commerciante in USA (http://tubes_tubes_tubes.tripod.com/id105.html) il quale raccatta apparati inservibili, ne smonta e classifica i pezzi e poi li vende sfusi. Fortunatamente aveva il filtro a cristallo, il trasformatore IF, la bobina del Pigreco ed i quarzi dell'SR-160 che - per quanto prima detto - sono gli stessi dell'SR-500
- sempre in USA ho poi trovato un commerciante (<http://marketplaceadvisor.channeladvisor.com/StoreFrontProfiles/default.aspx?sfid=86409>) che vende i dischetti interni delle manopole ("inlays") di varie dimensioni. Una volta incollati su quelli preesistenti, le manopole hanno ripreso il loro originale aspetto lucente
- infine, dopo essermi accorto che l'ignoto cannibalizzatore aveva anche asportato un quarzo semi-nascosto da 5.2 MHz tagliandone i reofori, San Google mi ha anche indicato una ditta irlandese (<http://www.donberg.ie/>) che lo aveva pronto, a poco più di un Euro.

Per quanto riguarda le valvole finali, era giocoforza sostituirle con diverso modello vista l'impossibilità pratica di reperire le originali 8236. Avevo inizialmente pensato alle EL509 che pare siano le uniche finali di riga TV ancora in produzione; purtroppo sono troppo alte e non entrano nell'apposito comparto che sfortunatamente è piuttosto angusto. Ho allora pensato di confrontare le curve caratteristiche delle 8236 con quelle delle varie finali di riga prodotte nel corso degli anni, fino a stabilire che la 6JE6C è elettricamente identica all'originale 8236, anche se ha un diverso zoccolo. Inoltre la 6JE6C entra nel compartimento, ha un prezzo tutto sommato accettabile ed è di non troppo difficoltosa reperibilità.

In sintesi, il trapianto è consistito solamente nel rimpiazzare gli zoccoli octal delle 8236 con degli zoccoli a 9 piedini per compactron ("novar") adatti alle 6JE6C. Alla fine, il cambiamento degli zoccoli segnerà l'unica - anche se inevitabile - non-originalità del ripristino.



Per completare il lavoro è stato poi necessario sostituire:

- tutti i condensatori elettrolitici
- alcune resistenze ad impasto che erano aumentate troppo di valore

- due valvole (12BY7A spompata e 12AU6 rumorosa)
- dei diodi del modulatore bilanciato inspiegabilmente non più funzionanti.



Sono quindi passato ai checks elettrici, inclusa la verifica dell'isolamento di tutti i condensatori a carta, quindi alla taratura ed infine alle verifiche prestazionali.



E' quindi iniziata la fase dei ritocchi estetici che ha dato dei discreti risultati direi. Infine ho fatto qualche QSO, attento a coglier ogni traccia delle originarie emozioni IR1REE. Il risultato si vede in questa foto.



A questo punto che farne? Per ora l'SR-500 rimarrà a far bella figura nella mia stazione insieme ai numerosi altri apparati vintage di cui dispongo, come è giusto che sia in considerazione dell'impegno devoluto. Ma verrà giorno in cui sarà riportato in sezione ove, ormai perfettamente funzionante, certamente incuriosirà i radioamatori romani di nuova generazione. Anche se questi potranno difficilmente rivivere l'atmosfera davvero magica di quando, in Italia, si credeva nel futuro della tecnologia e delle nostre imprese elettroniche allora in fase di crescita. Un'epoca della quale cerco di perpetuare le emozioni dedicandomi alla ricerca ed alla sistemazione degli apparecchi radio *vintage*, nell'illusione che quei tempi così remoti siano ancora attuali.